

10.IV.2003

Eppure la dovrei ringraziare perché, senza di lei, mai avrei potuto scoprire i tesori sepolti nelle viscere della terra.

Forse mai avrei compreso dove può giungere l'amore di un padre per sua figlia.

Non avrei mai saputo che l'oro alchemico lo si trova, dopo averlo distillato, negli abissi più incredibili della sofferenza.

No, non chiamarmi più amore.

Dopo anni che nessuno te lo dice più, può farti così male da farti piangere.

Amore, una parola che ridesta nel mio cuore lontani echi d'un tempo sereno, poi silenzioso e attonito, nei minuti che precedevano l'uragano che stava ormai alla soglia.

Incredibilmente vivo e capace di amare!

Amare al di là di meri calcoli d'interesse o fisiologici.

Provare compassione vera per il malato od il povero, oltre i dettami dei pensanti e forse anche di quanto scritto nel Vangelo.

Al di là di quelli che credevo i limiti di me stesso.

Le grandi gelide foreste della Carelia, nella cui immensa estensione ogni giorno si combatte la cruenta battaglia per la sopravvivenza.

Ove anche i ferrigni tronchi dei mogani sembrano rabbrivire di orrore.

Pure là c'è più misericordia e calore che nelle vie di una moderna metropoli.

Alle volte il turismo, le bellezze naturali, l'arte, l'archeologia, sono fonti possibili e quasi inesauribili di occupazione altamente ecocompatibile.

Ma governi centrali ed ancor più locali preferiscono sfornare tonnellate di V.I.A. * su colate di asfalto e cemento e capannoni industriali, in una anacronistica guerra alle sudette bellezze naturali, o su terreni di alta specializzazione agricola, biologica o meno, come quelli della conca ternana.

16.IV.2003

Breve la favola della vita scorre, con i suoi orchi, le sue fatine, i belli e i brutti principi.

E lascia un velo di triste nostalgia a chi già da tempo l'ha letta.

Un mare, un oceano di dolore ho scoperto sotto le spoglie di una linea di conversazione telefonica, fatto di abbandoni, tradimenti, viltà di ogni tipo.

* Valutazione di Impatto Ambientale.

Ma quanta dolcezza, disponibilità al sentimento, bisogno di una parola gentile. Ma quante persone di animo buono: le più perseguitate.

Una parola, una frase, a volte dette senza specifica intenzione, possono far brillare il sole in una giornata spenta. Oppure ucciderti.

24.IV.2003

Come è possibile in un mondo così pesante, materialista, stracolmo di esseri ingannatori, aver trovato la principessa del tuo cuore e non amarla finché un attimo di vita palpita ancora nelle tue ossa?

Chi può essere tanto meschino e spregevole da divenire Giuda sino a tal punto da far piangere i suoi occhi, da cui la dolcezza stessa ha attinto l'idea per essere creata?

Chi potrebbe pensare di spegnere il Sole che illumina la vita e dissipa le brume di nebbiose giornate invernali, la terra tua feconda che ti ha regalato una creatura, la discendenza che è il tuo ponte per l'immortalità. Io, pellegrino insonne, se avessi soltanto trovato l'ombra di quell'amore, avrei cercato riparo dall'arsura del meriggio estivo, al suo riparo, ed il tepore di un suo tenero sorriso a riscaldare il mio cuore nelle fredde notti australi. L'avrei venerata al punto che il mio spirito, poi che fossi morto, si sarebbe mutato in dolce zefiro ad accarezzare i suoi amati, delicati capelli.

Per il resto del tempo.

26.IV.2003

Non importa l'età di chi ti ama; né quanta vita abbia da vivere.

L'importante è quanto sentimento possieda e come te lo possa dare.

2.VI.2003

Ironia?

Per chi ha provato nella vita
certune tipologie persecutorie,
l'inferno in cambio
potrebbe essere stato un paradiso

5.VI.2003

Giù! Più giù,
ma abbiamo toccato il fondo!
Quale fondo?
Su, più su,
ma non siamo arrivati?
Arrivati dove?
Al deposito

21.VI.2003

Dopo una primavera infuocata
come un'estate malata, che sarà di noi?
Avremo un incremento
esponenziale della temperatura climatica o peggio?
Ho visto molta gente di mia conoscenza
comperare ortaggi e mele,
forse queste ultime quale tocco finale
per saggiare la propria cottura,
poiché non certo mancano loro
le sembianze di ilion

Ringrazio grato tutte le persone che con affetto, considerazione e amore, in questo drammatico, opprimente, disperato scorcio della mia vita, ho avuto accanto. Tutti coloro che, con tenera delicatezza, mi hanno fatto capire, mi hanno detto quanto mi volevano bene.

È anche grazie a loro, se oggi sono qui vivo e vitale come non mai, se nella vita brilla una luce derivante dall'elemento che muove l'Universo.

In particolare stringo a me con sommo amore e gratitudine due donne: mia Madre e mia Figlia.

Quel quadro e gli specchi dell'anima.

Quando guardo due finestre che contengono l'azzurro, come occhi il cielo, azzurro, come gli specchi sereni del tuo animo, allora invidio gli ardui voli degli uccelli migratori che in quel celeste sconfinato possono perdersi, ebbri di felicità, in un totale amplesso.

Forse continuerò in un sogno infinito,
piuttosto che dirti quello che già sai.
Perché un sogno è solo un sogno,
ma è passione, potenziale aspettativa
di dare e ricevere gioia, perché è come
un creaturina delicata ed inerme
che nel seno materno attende l'attimo
del divenire, quell'attimo che pur agogna
e di cui nel contempo teme le incognite.

Delicato come un tenue sorriso
il mio pensiero si sofferma su di te,
sfiorando con alito di tenerezza
i contorni nobili e dolci del tuo viso.
Quei tuoi occhi che, quando sorridono,
accendono di luce anche le giornate
più grigie.

E, come un bimbo guarda incredulo
ed incantato avverarsi la bellissima protagonista
della favola, io ti guardo molto più
incantato ed incredulo di quel bimbo:
che bella sei, non è possibile,
è un sogno ad occhi aperti.
L'orco che ho conosciuto, sì che fu
realità e fece a pezzi malvagiamente
tutto ciò che poté di me.

Almeno tu mi dai la gioia di scrivere e descrivere sensazioni belle e delicate che il tuo pensiero suscita. E l'incredibile (che ti confido in gran segreto) è che prima di te per nessuna persona l'ho fatto, semplicemente perché quei misteriosi sensori del mio essere non erano stati attinti da sensazioni tali da risvegliarli. Invece li hanno prima di te destati, in negativo, lancinanti messaggi di "odontoiatrica" memoria, e ho dovuto scrivere di conseguenza, ho dovuto vivere (se così si può dire) in una condizione non proprio amena (evviva gli eufemismi). Ma ancor più evviva te! Ora.

Incontro

Che sensazione sublime la visione
di un candido atollo incastonato nell'azzurro
incredibile dei mari del sud!

Cinto dalla adamantina corona della barriera corallina,
nemmeno la regina di Saba era così splendida ed affascinante,
della bellezza che la natura ha dispensato a quel luogo esotico.
Ma più profonda e dolce è stata, incontrandoti,
l'emozione che ho provato nel rivederti.

Inadeguato, ecco come mi sento
ogni volta che provo a scrivere
di te.

Inadeguato come un bicchiere
che volesse contenere il mare,
come un lume che volesse
suggerire il sole.
Hai compreso?

22.VI.2003

Miraggi

In questo arido deserto della vita,
tu sei la dolce oasi che mi ristora
con l'ombra flessuosa delle sue palme.
E con l'acqua cristallina del tuo sentimento
plachi la mia arsura d'affetto.
Sei il miraggio più meraviglioso,
perché sei vera.

Quel tempio romano, detto della “Fortuna Virile”, bello, di struttura circolare, monoptera periptera, tempo fa è comparso in un mio sogno; ma al risveglio della Fortuna non vi era traccia, però Morfeo in compenso mi aveva fatto la cortesia di trasmettermi tutto il resto.

Una volta mio padre, in uno dei suoi racconti di quando era insegnante, mi narrò che un liceale preso da lui a ripetizione, ponendo in prosa un qualche carme poetico, nel passaggio in cui si recitava: “(omissis) ... e il fanciullo, orbato del proprio padre, pianse...”, scrisse: “Il bambino cecato dal padre si mise a piangere”.

A me, invece, in un museo, davanti alla “Venere Callipigia”, mi toccò sentire un ciarliero visitatore dichiarare che non avrebbe sopportato il peso di quella pur bella statua sui suoi poveri calli!

Ricordi "fanciulli"

Da ragazzino, amavo far navigar barchette su ruscelli, laghi e corsi d'acqua.

Barchette, scatoloni, legnetti.

Sognando di quando fossero giunti al mare, e ricordo la gioia semplice di quel giorno che ebbi il mare ove far navigare il mio battellino preferito.

Un accenno di *garbin* increspava l'azzurrina superficie, e ripetute partenze navali seguivano ai miei recuperi, in rapido succedersi. Finché, come animato di motricità propria, lo scafetto viepiù si allontanava.

Sgomento, capii che non lo avrei più raggiunto.

Restai a lungo sulla battigia, mentre la sabbia sembrava risucchiarsi intorno alle mie caviglie, e seppi che non l'avrei più rivisto.

E, da allora, quanti battellini sono salpati dalla mia vita, alcuni fatti di sogni.

AL.

Per molti, aver avuto un suocera ha dato esiti a dir poco bellici.

A me, cui il matrimonio, o meglio, la persona che sposai fece della mia vita scempio, il fato donò una sorella eccezionale: mia suocera.

Cara e dolce, seria e leale, verso sua figlia e me.

Paziente seppe ascoltare le note di disperato smarrimento emerse dall'animo di chi non poteva credere in quello in cui si era mutata sua moglie, né di non aver concessa una opportunità reale per salvare una famiglia, un matrimonio, perché una figlia avesse due genitori accanto. Checché ne

pensasse sua figlia, mai sua madre emise sentenze e “bolli”, come invece essa fece verso tutti quelli che non la pensavano come lei.

Soltanto una gran pena ci accomunava, quella di non poter fare nulla per chi scambiava l’odio per amore e dall’amore si sentiva svilita e perseguitata.

29.VI.2003

Quei mattini

Con il passare dei giorni, quei mattini divennero colmi di belle e dolci aspettative; ognuno con una soave carezza aggiungeva al mio animo una perla lucente, una speme sempre meno incerta.

Che potessero davvero essere finiti i giorni, i mesi, gli anni colmi di disperata, triste solitudine?

Che qualcuno veramente intelligente e sensibile avesse recepito l’immenso potenziale di amore che alberga nel mio cuore, di voler dare affetto e felicità?

Pian piano una luce al mattino dissipa le gelide nebbie dei miei non più solitari pensieri.

Vedevo affacciarsi alla vita un tratto di cielo sereno.

Mi dissi che era un sogno.

Mi dissero che era un sogno irrealizzabile, il mio.

Credo che presto diventerò una statua di salgemma, composta di tutte le mie lacrime solidificate.

11.VII.2003

Pregherò perché il tempo guarisca le ferite,
perché il Sole illumini ogni giorno –
e il tripudio dell'aurora boreale
renda luminose anche le notti buie.
Perché tutto inizi dolcemente
come una tenue fiammella
che da lontano è simile ad un puntino di luce,
ma avvicinandoti la scopri essere
una grande, meravigliosa, calda stella.

Cosa rimarrà di me?

Forse il ricordo piccolo di un amore così inconcepibilmente grande da non poter mai essere da alcuno neppur fantasticato.

Rimarrà in me il rimpianto e la vergogna di non averti mai saputo dire nemmeno un frammento di questa immensità. L'essermi accorto di averti amata da mille e mille anni mi ha sconvolto più di un uragano che squassa e sovverte i ridicoli manufatti dell'uomo.

Ho avuto paura. Il sentire dei tanti bei valori umani che gli amici e la gente dicono di trovare in me (bontà loro) mi fa sentire ancora più male, perché volevo donarteli tutti e dipiù, perché volevo donarti l'anima, il respiro, la vita, ogni minuto della stessa. E la vigliaccheria del mondo ha prevalso su di me, perché, quando avrò il coraggio di farti leggere questo scritto (se mai lo farò), questa tremenda esistenza mi avrà deriso, togliendomi tutto, senza lasciarmi neanche solo il sogno di te.

Non altro nutrimento cerco, per il mio quotidiano sostentamento, che il pensiero di te. Un pensiero parlato, fatto di suoni e di immagini, un audiovisivo “rubato a te”. A volte scrivo e, mentre scrivo, ti penso e ti guardo, e forse se sapessi ti potresti offendere, perché non saprei dirti quanto sei bella (sicuramente lo sei molto).

È certo che il pensiero tuo di me è quello di aver conosciuto un povero matto, idealista e romantico, un cacciatore di angeliche immaterialità.

E sì, sarei capace di osservare per ore, per lungo tempo, la luce emersa dalla tua aura delicata, se potessi farlo.

Oppure perdermi nell’immenso cielo che è in te.

Ogni volta che il mio sguardo si posa su di te, un sorriso dilaga nel mio animo, similmente a quello che si rispecchia negli occhi di un uomo il quale ha sofferto le arse dune del deserto e vede lo zampillo puro e trasparente di un’impensata fonte sorgiva che gli appare, incantandolo, tra il paesaggio fatto di aride rocce.

Come il sole che, implacabile e rosso, sorge al mattino, nessuno può nascondere l’Amore che, inarrestabile e rosso, sorge dal cuore.

Chi sono io per arginare il moto di una stella? Per tentare di schermare la luce di un sole?

Che mi importa se domani sarò morto? Che importa a te se avrò potuto darti un solo giorno?

In quel giorno ti avrò dato tutto l’amore, l’affetto, il bene, l’adorazione dell’Universo.

Sarai stata la principessa assoluta di un uomo e del cosmo. Gli angeli di luce, sapendolo, saranno loro malgrado dovuti avvampare per sentimenti di invidia.

E questo immenso sentimento ti avvolgerà, materno, delicato e “coccolante” per la tua vita anche quando non sarò più in questo corpo fisico, perché più forte della morte è questo Amore e più forte della vita.

Perché è nato con te e con me all'alba del giorno cosmico, quel giorno di genesi dell'Universo.

E già io ti chiamavo: Amore.

Domani forse sarà finito il mio più bel sogno d'amore.

Domani forse mi sveglierò e non udrò la tua voce

[e il tuo sorriso.

I miei occhi non potranno più bearsi
della adorata armonia che nasceva dalla tua figura.

Dove sei ora, sogno sognato della mia vita?

Se soltanto immaginassi che l'Universo
non potrebbe contenere il mio amore per te.

Che la luce delle infinite galassie di stelle

non eguaglia quella del tuo sguardo,
capiresti e mi lasceresti sognare... sognare...

12.VII.2003

Forse io ti sarò indifferente,
ma l'amore non lo è mai.
Anche l'amore di un cane meticcio
commuove sempre il suo padrone.
Anche una persona deforme
amando è superiore alla bella, viscida e opportunistica.
Meglio un minuto eterno
di amore assoluto che cento anni
di piatto sentimento convenzionale.

Ad una "celta" luminosa

Farei della tua vita un meraviglioso giardino fiorito e tra gli splendidi, policromi, profumati fiori, quello più meraviglioso sei tu.

Inumidirei ogni dì il manto erboso, tappeto dei tuoi piedi, con lacrime di commossa gioia per la regina, fata dolcissima del giardino incantato.

Muto osserverei, tra i tralci dei convolvoli e delle forsizie, il mio sogno stupendo, Lei, lì a pochi passi da me, mentre incanta la natura in una infinita, profumata primavera.

25.VII.2003

Un immenso mare trattenuto da una insignificante cintura di scorie del passato.

Oggi un non salato mare di sentimenti, d'amore, esaltanti emozioni prorompenti.

Una tempesta non esiziale ne ha scatenato i liquidi elementi; rosse sabbie del colore della donna amata si mescolano al verde delle onde, marezzato dal piombo fuso di agitate masse di vapore che furiose si rincorrono, libere e felici.

No, ti prego, non fermare la tua mano, un sorriso e forse un piccolo bacio infrangeranno l'argine e cieli, universi mai pensati esonderanno d'amore, dentro e fuori di te, di me.

T'ho cercata tra costellazioni ed intere galassie e t'ho trovata: eri qui, da sempre. Dentro di me.

Scomparirai? E diverrò per te forse un moderno Orfeo?

No, non ora che ti ho ritrovata.

Ti prego non svanire in un'altra dimensione.

No, dolce sole, non lasciarmi più nel freddo inferno di un'anima sola.

Faremo che scompaia l'allergia ed il tuo amato cuore potrà finalmente vivere una autentica, perenne, inebriante primavera.

E il mio sentimento sarà l'acqua che nutrirà la terra tua, il miele per le tue asprezze,

la coperta che proteggerà le tue notti.

Il mio corpo verrà trasfigurato in luce risplendente, tanto forte e grande è il sentimento mio per te.

27.VII.2003

'Na canzuncella di questi ultimi tempi dice: "Nasce e cresce poi finisce..."

Non da solo; finisce se lo si vuole uccidere, quando si pongono in atto tutti i mezzi di distruzione e, cinicamente, ogni giorno li si impiegano su di un povero essere, spazzandone via i sentimenti, isolandolo, ignorandone l'animo.

Anche il sentimento più grande, il più forte, potrà resistere lungamente, ma poi finisce.

29.VII.2003

Se gli avesse parlato mesi prima...

Ora lo chiama, gli dice che è sazia di vendette, che c'è anche un altro essere a cui pensare. Ma il silenzio è la risposta; parla ad un letto vuoto, ad una stanza deserta. Lui non le risponde più, solo il silenzio, lui non c'è.

Non c'è più.

1.VIII.2003

È con una leggera emozione che sento il tuo passo avvicinarsi e ancor più vedo il tuo corpo fisico nello spazio muoversi con grazia fatta donna.

Ed ecco comparire il fiore delicato della tua presenza, ad illuminare una stanza di poca luce.

Non so in questo momento dove sei a recare felicità nelle persone che possono averti accanto.

Ti ringrazio per avermi dato la gioia di poterti pensare, di rallegrare il mio cuore.

Tesori

Ho visitato più di una volta la galleria degli Uffizi a Firenze ed i Musei Vaticani.

Ho visto il tesoro della Corona Inglese. Mari incantati, le belle isole di Minorca, Majorca e poi Capo Spartel, le spiagge incontaminate delle Grotte d'Ercole.

Ho visto stamani un tesoro, vicino al quale tutti quelli elencati varrebbero poco più di una quisquilia: ho visto te, ed ho avuto in dono un tuo sorriso, solo per me.

S'io fossi il tempo lascerei intatta la tua bellezza ed i tesori della tua anima.

Se avessi il potere di comandare alle schiere angeliche, ti farei eleggere loro principessa.

Quando Antonello da Messina ed il Beato Angelico dipinsero quei volti di donna bellissimi e dolci, dovevano aver avuto in sogno una tua visione.

Quando dovrò lasciare questa vita, vorrei tanto che mi venisse concesso di poter abitare nel tuo luminoso Paradiso.

Che mistero questa vita, a volte separa, a volte riunisce, e quando riunisce due anime uguali l'esistenza può divenire un nuovo Eden.

Amore a prima vista

La vidi e fu forse amore a prima vista.

Non so se furono i suoi capelli verdi a rapire il mio sguardo, o i suoi occhi rossi.

O il suo straordinario sorriso che mostrava un dente
[ogni tanto.

E che gambe!

Avete visto le gambe?

Io non riesco a trovarle.

Il seno poi, un vero numero,
perché bisognava trovarlo insieme al coseno:
[trigonometricamente.

E forse non fu amore a prima vista,
perché, appena guarito dall'infortunio, mi sbendarono
[gli occhi e capii

che avevo avuto "poco tatto".

Così leggero, impalpabile come la finissima cipria che lasciano sulle dita le ali delle farfalle.

Così delicato ed estatico è il pensiero che suscita in me la tua persona.

Ho il timore di poter in qualche modo farti male, dando un corpo meno leggero ai miei sentimenti o sfiorando la tua pelle con una lievissima carezza.

Perché, soave principessa del mio cuore, non accedere nel tuo magico castello dalle finestre di cielo, ove bianchi puledri corrono liberi e felici, con il vento che gioca nelle loro criniere?

Perché non entrare in una favola vera, nostra, che la vita avara ed arcigna difficilissimamente concede?

Ti ho dato la chiave magica del mio castello, non dimenticarla, ti prego.

Ti prego, non smarrirla nelle pieghe del tempo. Quando tu mi mostrerai quella piccola chiave, capirò d'averti guarita, infondendo nelle tue vene, nella tua anima il sacro "OM" che è la forza stessa dell'amore.

2.VIII.2003

Come non temere una frase, una risposta da cui può dipendere la tua vita?

Simile ad una magica formula benefica, può spalancarti un universo luminoso, così, nera può aprire le porte di un abisso spaventoso.

Forse per questo c'è il limbo del prolungar le attese, un gioco in cui dai tutto senza aspettarti nulla (o quasi).

Mi sto rendendo conto con una punta di orrore che vado acquisendo una certa maestria in questo.

C'eri tu alle basi della mia sofferta e nuova capacità di amare.

Ti avevo ritrovata tra le infinite galassie celesti, anche tu come me reduce di un incolpevole naufragio spaziale.

Stella tra le stelle, ritrovata dopo un cammino durato milioni di miliardi di anni luce, attraverso siti più remoti della costellazione di Antlia.

Perché, se è vero che nell'esistenza nulla avviene per caso, ci siamo incontrati? Forse perché nella vita la felicità per una volta può bussare e lo fa nei modi più impensati.

Chissà, forse mai potremo saperlo chi siamo per noi io e te, oppure sì e forse potremo divenire una stella doppia, oppure far morire la speranza.

Morirò sognando e sognerò morendo.

Amando, cantando, scrivendo, suonando.

Sono i ritmi che scandiscono la mia vita.

È forse poco? Per me è tutto.

Quando poi nel sogno sognerò di averti trovata, mi potrò anche per sempre lasciar rapire dal mondo degli esseri immateriali.